21 Associazione Anton Rubinstein *distribuzione interna* **Anno V n. 2 – marzo 2008**

*A*nton *R*ubinstein *S*ymposium ARS

Con il patrocinio del Comune di Roma
Assessorato Politiche giovanili, Sicurezza, Università e del V Municipio

Notiziario dell'Associazione Culturale "Anton Rubinstein" di Roma

Via Ernesto Rossi 16/16A- 00155 Roma. Tel.0640800613- 347.8012813 – 347.3826798 – c.f. 97294400581

Direttori artistici: Sara MATTEO e Sasha BAJCIC

www.antonrubinstein.net

Dicono di noi

Il tesoro di Colli Aniene

I VENERDI MUSICALI DELLA ANTON RUBINSTEIN

Si è ripetuto in Via Ernesto Rossi, il 25 gennaio scorso, quello che da tempo ho definito *"il prodigio musicale del venerdì"*.
L'evento, che si ripete appunto di venerdì, ha radici antiche e, solo per chi sa, costituisce un grande fatto di cultura musicale e una stupenda affermazione di operosità, di tenacia … ma questo è un argomento di cui ci riserviamo trattare più ampiamente.
Anche questa volta la sala dell'Associazione "Anton Rubinstein" si è come dilatata per diventare un piccolo auditorium che ha accolto non solo i numerosi appassionati di Colli Aniene ma anche di altri quartieri lontani.
La serata ha visto in concerto il soprano Tania Di Giorgio (nella foto) accompagnata al pianoforte dalla pianista Teresa Fantasia. La cantante ha riproposto, con rara grazia, arie liriche notissime come la tarantella di Rossini ed altre meno conosciute come quelle intime e delicate di Francesco Paolo Tosti.
Nella sua splendida performance la Di Giorgio ha evidenziato una voce calda di soprano lirico, di ampia estensione, con interessanti propensioni per il drammatico. E' stato questo l'ultimo di una serie di appuntamenti musicali iniziati a novembre con il concerto di apertura della stagione concertistica 2007/08 che si protrarrà fino al giugno prossimo con altri incontri di elevato impegno culturale. Questo perché l'Associazione Anton Rubinstein, fondata dai pianisti Sara Matteo e Sasha Bajcic che sono anche i Direttori artistici della Scuola di Musica, ha investito in qualità tutte le sue risorse per l'attuazione dei suoi fini statutari primo tra i quali quello favorire e promuovere in ogni modo la musica classica specialmente in periferia.
Tutti i concerti sono ad ingresso libero e gratuito; peccato non approfittarne.
Info: www.antonrubinstein.net.

Federico Carabetta

AFORISMI

Uomo colto è colui che sa trovare un significato bello alle cose belle.
Oscar Wilde

Senza istruzione corriamo il rischio di prendere sul serio le persone istruite.
Gilbert Keith Chesterton

Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina.
Sant'Agostino

L'arte è natura concentrata.
Honoré de Balzac

L'articolo del mensile Anieneè, a cura di Federico Carabetta

Dal mensile AbitareA, 5 feb. 07

Le proposte culturali dell'Associazione "Anton Rubinstein"

di Vincenzo Pasetti

L'associazione "Anton Rubinstein" che dal 2003 opera a Colli Aniene e che molti conoscono specialmente per la Scuola di Musica ha ospitato presso la sua sede di

Via Ernesto Rossi 16, lo scorso 25 gennaio una grande esibizione della soprano Tania Di Giorgio accompagnata dalla pianista Teresa Fantasia. Nell'elegante pamphlet di sala il programma prevedeva brani di Bellini, Donizetti, Tosti, Rossini con la celebre *Tarantella* nonché alcuni brani per pianoforte solo. Dobbiamo pubblicamente elogiare questa benemerita associazione

che, incurante dell'*auditel*, continua a proporre musica classica nel V Municipio sia sotto forma di concerti che attraverso la sua Scuola di Musica. D'altronde l'Associazione "Anton Rubinstein" prevede, nei suoi fini statutari, proprio la diffusione della musica classica specialmente in periferia, per far capire e gustare a tutti la grande bellezza della musica colta e il grande arricchimento che ci viene dal parteciparla, arricchimento che ci è negato dai grandi mezzi di comunicazione perché questo tipo di musica non fa *share*.
Naturalmente i concerti continuano e chi vorrà ascoltarli potrà sapere il calendario visitando il sito www.antonrubinstein.net. Troverà per intero tutta la programmazione annuale del 2007/08 e, volta per volta, il concerto imminente. E l'ingresso è sempre libero e gratuito. Ma la programmazione prevede anche altri eventi culturali come la presentazione di libri e la valorizzazione delle risorse intellettuali del territorio. Solo una settimana prima, il 17 gennaio u.s., è stata svolta la presentazione del libro di Viviana Marconi, musicista e musicologa di Colli Aniene, dal titolo: "Musica e regime" che affonda la sua ricerca nella vita e nelle opere del grande musicista russo Sostakovic e nell'ambiente ostile degli anni bui del comunismo sovietico in cui l'artista si trovò a vivere ed operare. "…Musica e regime", Edizioni Associate € 12, un libro che non è pensato soltanto per musicisti e che vuole essere un primo passo per quegli appassionati che vorrebbero capire di più, ma non hanno ancora gli strumenti necessari per comprendere e per tutti coloro che desiderano approfondire e si avvicinano con curiosità ad un autore conosciuto, ma meno famoso di altri" come si legge nella recensione tratta da "Abitare A". Vivo e

Il musicista russo Dmitri Sostakovic

generoso l'apprezzamento dei presenti per l'esposizione del testo da parte della Marconi e per i brani musicali del grande compositore proposti all'ascolto.

La sera del 17 gennaio presso la Sala concerti della nostra sede in Via E. Rossi 16 si è tenuta la presentazione del libro di Viviana Marconi: "Musica e regime" che racconta la vita e le opere del grande musicista russo Sostakovic e nell'ambiente ostile in cui l'artista si trovò a vivere ed operare.

La presentazione del libro "Musica e Regime"

"Musica e regime", Edizioni Associate € 12, un libro che non è pensato soltanto per musicisti e che vuole essere un primo passo per quegli appassionati che vorrebbero capire di più, ma non hanno ancora gli strumenti necessari per comprendere e per tutti coloro che desiderano approfondire e si avvicinano con curiosità ad un autore conosciuto, ma meno famoso di altri.
Chi è Dmitri Šostakovič? Un compositore che nasce sovietico e muore russo, un uomo che vive una realtà che cambia durante i mutevoli sconvolgimenti della storia e che deve adattarsi al regime, lasciandosi sopraffare da esso o combattendolo, a fasi alterne. Un uomo del recente passato europeo il quale ha ancora effetti sul nostro presente. Per alcuni il reazionario, per altri il dissidente. Un prolifico autore di musica in tutti gli ambiti; dalla musica cameristica alla sinfonica, dalle opere corali a quelle strumentali, dal balletto alla cinematografia. Il libro non vuole assolutamente presentarsi come un qualcosa che soddisfi tutte le curiosità sul compositore, traendo quelle conclusioni che una prolifica bibliografia non sa ancora dare, ma analizza, senza troppe presunzioni, le quindici sinfonie e le due opere teatrali dopo un excursus sulla sua vita dell'uomo e del musicista.
Chi è, invece, Viviana Marconi? Una laureata in saxofono al conservatorio "A. Casella"dell'Aquila ed in Lettere, indirizzo Storia della Musica alla "Sapienza" di Roma, entrambe le lauree con il massimo dei voti. Una musicista che si esibisce in un quartetto di musica di saxofoni l'"Hall Saxophone Quartet" (www.hallsax.it) ed in duo pianistico. Un insegnante presso alcune associazioni, ma soprattutto un'appassionata che ha ben compreso quanta costanza, sacrificio ed umiltà la musica richieda e che, malgrado le difficoltà ed il disinteresse generale per il sostentamento della musica in Italia, si impegna per la diffusione di quest'ultima. Il libro sarà presto disponibile nelle librerie, ma può essere richiesto direttamente all'autrice marconi.v@tiscali.it od alla casa editrice www.edizioniassociate.it (Roma).
L'Autrice ci comunica che parte del ricavato delle vendite sarà devoluto ad Amnesty International.
Tratto dal sito di Abitarearoma

Approfondimenti

La stessa autrice Viviana Marconi ha scritto per noi una breve recensione del libro che siamo lieti di pubblicare.

Viviana Marconi
"Musica e regime"
La vita le opere e le sinfonie di Dmitrii Šostakovič
Edizioni Associate.

Ho 'incontrato' Šostakovič su uno spartito della banda di quartiere, era un suo valzer, quello tratto dalla *Jazz Suite n. 2* che oggi è diventato ancora più conosciuto per essere stato scelto da Kubrick come colonna sonora del film *"Eyes wide shut"* (1999). Valzer.mp3 Questo valzer coinvolgente nella prima parte, dopo una sezione introduttiva ritmica prevede un assolo di sax contralto, Valzer Sax.mp3 e dunque non vedevo l'ora di suonarlo. Il proseguio si articola su un pizzicato ed ancora il tema viene riproposto dal trombone Valzer trombone.mp3. Era effettivamente bello anche per chi, come a me di allora, non aveva mai sentito parlare di Šostakovič, altri erano d'accordo con me tra i 'bandisti', solo che uno di loo disse che era bello, ma che dovevamo anche suonare i valzer di Casadei!
Questa composizione, però, rappresenta soltanto una piccola parte della produzione di Šostakovič che fu molto prolifica e variegata tanto da riempire, oggi, diverse pagine nelle enciclopedie musicali. Non solo egli scriveva assiduamente, ma con tipologie di scrittura totalmente diverse (dai temi perfetti tonali alle sperimentazioni più azzardate, passando dalla musica per film alla sinfonica, dalla rivista al balletto, dalla musica cameristica a quella essenzialmente strumentale o vocale che è pressappoco difficile potergli dare una perfetta collocazione nel panorama musicale. Il lungo elenco delle sue opere mi ha indotto a dover scegliere ed il breve saggio che ho scritto, modestissimo contribuito ad una abbondante letteratura su questo compositore, racconta per cenni la sua vita introducendo il lettore alle sue quindici sinfonie ed alle sue due opere concluse *"Il naso"* e *"Lady Macbeth nel distretto di Mcesk"* poi ripresa con il nome di *"Katerina Ismailova"*.
Non credo si possa parlare di Šostakovič senza presentarlo nella sua realtà storica ed ho pensato che non ci sarebbe stata nessuna sintesi migliore se non quella: *"Nascere russo e morire sovietico"*. I suoi sessantanove anni di vita (Pietroburgo 1906 – Mosca 1975) hanno attraversato i cambiamenti europei e mondiali in cui una nazione, la Russia, ne diviene un'altra, Unione Sovietica. Un popolo, composto da milioni di abitanti con usi e costumi totalmente diversi tra loro, è stato costretto a mutare abitudini, tradizioni e confini. Le decisioni prese a tavolino nei compromessi storici e con le rivoluzioni diventano, spesso, imposizione per tutti quegli individui costretti a cambiare la loro quotidianità, sovente con ricatti, violenze e soprusi. Dietro il compositore Šostakovič, pulsava l'uomo Šostakovič e dietro a lui migliaia di illustri sconosciuti che hanno perso un'identità, la libertà e spesso la vita. Da allora la storia si è ripetuta ancora tante volte, basti pensare all'invasione cinese del Tibet od ai fatti più recenti della ex Yugoslavia, alle rivolte in Birmania. Proprio per questo, ho pensato che devolvere parte dei proventi del libro ad Amnesty International, l'associazione per la difesa dei diritti umani, sarebbe stato un buon modo per ricordare le vittime delle dittature.
Šostakovič, infatti, nacque un anno dopo la rivoluzione del Palazzo di Inverno (1905), durante la quale vennero uccisi i manifestanti dai militari zaristi. Lenin disse che era stata una prova di rivoluzione. Il compositore proveniva da una famiglia, tutto sommato, benestante ed aveva tra i suoi avi un nonno che aveva partecipato alle sommosse e che, dopo essere stato esiliato in Siberia, era stato tenuto sotto controllo dalle autorità per tutta la vita. Dopo la rivoluzione del 1917 cambia l'organizzazione dell'intera società: abbandonata l'idea di proprietà privata tutto è improntato alla creazione di un buon cittadino sovietico. Dotato e geniale, Šostakovič viene aiutato ed indirizzato dai più grandi maestri

Dmitrij Sostakovic in divisa da vigile del fuoco sul tetto del Conservatorio di Leningrado, 1941

dell'epoca tra i quali Glazounov che si sa essere stato molto riconoscente al padre di Šostakovič per le razioni di vodka extra che riusciva a procurargli. Negli anni di carestie e sofferenza che seguirono, il padre del compositore morì e precipitarono le finanze della sua famiglia. Per guadagnare qualcosa suonava in un cinema accompagnando i film muti dicendo che 'quella musica gli rimaneva nelle orecchie fino all'alba'. Per fortuna, diremmo noi, perché quell'esperienza si ritrovò nelle composizioni a venire.

Saggio del diploma fu la *Sinfonia n. 1*. Il I° tempo è introdotto dagli strumenti a fiato, mentre gli altri tacciono Sinfonia 1-2.mp3 per arrivare poi ad una maggiore potenza timbrica che fa sempre uso degli strumenti a fiato, con l'incisività degli ottoni e delle percussioni, Sinfonia 1-3.mp3 per finire
Questa sinfonia riscosse molto successo ed aprì le porte della notorietà al giovane Šostakovič. Fino agli Venti, era possibile una sorta di sperimentazione nella musica e ne sono un esempio le due sinfonie successive che tralasciano, in parte, il concetto di melodia, ma in seguito tutto dovrà essere ricondotto ad una parola essenziale per qualsiasi forma di arte: FORMALISMO.

L'arte a disposizione del regime e così deve essere semplice, facilmente riproponibile ed accessibile al popolo nonché ottimista. Epurazioni ed allontamenti fanno seguito in tutti i campi. La mediocrità e la burocrazia hanno il predomino sul talento. Šostakovič è stato per molti considerato un uomo al servizio del regime e per altri un dissidente. Difficile poterne dare un giudizio assoluto. Da molti testi risulta essere stata una persona spesso in difficoltà nei discorsi ufficiali, schiva per tutto ciò che era politica e non musica, in più occasioni prodigo verso coloro che erano stati presi di mira dalla polizia, sempre disponibile con i suoi allievi a cui dava del voi. A fasi alterne diventa l'eroe del regime sovietico perché ne incarna l'immagine propositiva e l'eroe del mondo occidentale quando esalta gli ideali di libertà. Si sa per certo che molte considerazioni di questo autore non sono rimaste su carta perché egli non voleva lasciare traccia dei suo pensieri e che, quando non dormiva con la moglie, piangeva disperatamente oppresso dal terrore con una valigia con gli effetti personali pronta sotto il letto per paura delle rappresaglie notturne della polizia. E' difficile anche sintetizzare le sue opere, ma per grandi capi, un'altra delle sinfonie più importanti rimane la Quinta. Esaltata anche questa in patria, ne fa però, un uomo di regime all'estero. Un primo incipit imperioso esalta il tema per spegnersi dopo pochi secondi fino ad un acuto dei violini Sinfonia 5-1.mp3. Episodi più meditativi seguono più avanti Sinfonia 5-2.mp3 per sfociare in altri suggestionanti momenti di falso trionfalismo con i caricaturali ottoni che primeggiano su una tastiera percussiva Sinfonia 5-3.mp3. Dopo di che fa seguito la piena esplosione della intera orchestra che ripropone gli echi iniziali con i quali, in piena intimità, si spegne il primo movimento Sinfonia 5-5.mp3.
La Settima sinfonia segna un altro importante momento nella vita di Šostakovič ed in quella di tutta l'Unione Sovietica. Il secondo movimento fu, infatti scritto sotto i bombardamenti. Leningrado stava subendo l'attacco della Germania ed anche Šostakovič dovette riparare in un posto più sicuro.
In patria il compositore con questa sinfonia esaltava gli ideali di libertà dei cittadini sovietici e fuori quelli delle alleanze filo-occidentali contro la prepotenza nazista. La sinfonia ebbe quindi un gran successo e si narra la storia di un invio della partitura su microfilm in Occidente.
L'inizio provoca subito un grande impatto sull'ascoltatore. Ferme decisive le entrate degli strumenti in orchestra nel primo movimento Sinfonia 7-1.mp3 . Il frammento più famoso poi, che dura molti minuti durante il primo tempo, è un inciso che inizia quasi in silenzio con gli strumenti più acuti Sinfonia 7-2.mp3, si amplia nel mezzo, con la sezione ritmica sempre più evidente Sinfonia 7-3.mp3, ed arriva ad esplodere nella parte finale con tutta la potenza orchestrale in particolar modo degli ottoni Sinfonia 7-4.mp3. Un ostinato, continuo, che riecheggia un più conosciuto passaggio di un'altra opera il "*Bolero*" di Ravel per il quale fu anche accusato di plagio. Qualcuno ha voluto intendere questo procedere incalzante della musica come l'esercito tedesco che avanzava, mentre, da altri fonti, sembra che fosse intenzione dell'autore raffigurare il popolo sovietico che si stringeva nel nella resistenza contro il nemico.

Bombardamento dell'artiglieria tedesca, settembre 1941

Con un'altra sinfonia, come la Tredicesima del 1961 che si basa sulla messa in musica di cinque poesie che raccontano il massacro di circa trentaquattromila ebrei a Baby Jar, cittadina vicino Kiev, Šostakovič tornò ad essere osteggiato dal suo governo, ma godeva, ormai, di una così grande notorietà che non era possibile farlo tacere per sempre. La censura si era abbattuta molte volte su di lui, come quando molti anni prima aveva messo in scena *"Lady Macbeth nel distretto di Mcesk"*.

Manifesto di un'esecuzione della Settima Sinfonia durante l'assedio di Leningrado, agosto 1942
Le foto sono tratte dal sito: www.teatroregioparma.org

Veduta di Leningrado sotto assedio, 1942-43

Durante una rappresentazione di questa Stalin aveva abbandonato la sala e dopo di quella sera l'opera non fu più rappresentata. La storia di una donna, che aveva ucciso il suocero ed il marito per vivere con l'amante, che non aveva avuto nemmeno l'ombra del più timido pentimento e che finiva i suoi giorni in un lago ghiacciato in Siberia era quanto di più dissimile e lontano dall'immagine della donna sovietica moglie, madre, cittadina e compagna. Perdipiù suoni apsri, messa in ridicolo della polizia e corruzione delle guardie non potevano essere raccontate.
L'opera rimase sulla carta e riapparve con il nome di *"Katerina Ismailova"* quasi trent'anni dopo, con il della sua protagonista, un po' edulcorata dalle troppe spregiudicatezze originarie. Rimane, pur tuttavia, una donna che vive la sua tragica esistenza, senza alcun afflato romantico, in una triste casa borghese, senza alcuna speranza di felicità. Un po' come la storia del popolo russo,tra conquiste e privazioni, pur sempre consapevole della propria forza.

Viviana Marconi
mrconi.v@tiscali.it
www.myspace.com/vivianamarconi

Da un'idea di Adriana Scialanga
presidente del
Centro Anziani di Settecamini

Una scuola di musica a Settecamini

d'intesa con
l'Associazione Anton Rubinstein

Nonni e nipoti in "crescendo" musicale

Il progetto
Questo Centro Anziani, onde favorire una maggiore sensibilità per la cultura nel proprio ambito territoriale, propone, per l'Anno scolastico 2007/08, un corso di educazione musicale per i propri soci e per i loro nipoti al fine di costruire un solido nesso intergenerazionale. Il collante sarà la musica, non tanto quella ascoltata quanto quella appresa ed eseguita. A tal fine si avvarrà dell'Associazione Anton Rubinstein, già conosciuta e operante da quattro anni nel territorio V Municipio-Tiburtino e che si è distinta e fatta apprezzare per la serietà dell'insegnamento con la sua Scuola di musica sita in Via Ernesto Rossi 16 in Roma.

Premessa
Il quartiere di Settecamini si è ingrandito a dismisura rispetto solo a qualche anno fa e il suo profilo urbano e sociale è profondamente mutato. Attorno al nucleo storico si sono aggiunte costruzioni che hanno cambiato volto e problematica al vecchio borgo. Tra i palazzi e le case di nuova costruzione mancano i punti di aggregazione e di socializzazione come avviene spesso per quartieri nati in fretta e senza identità. Uno dei pochi punti di riferimento per i cittadini di Settecamini resta proprio il Centro Anziani che, con la sua nuova struttura immersa in un bellissima passeggiata nel verde e nel prato, già funge da raccordo tra le nuove generazioni che vi passano a fianco e i fruitori del Centro stesso.

Funzione sociale e culturale
Ogni intervento teso a favorire la cultura si ripercuote beneficamente su tutta la comunità. Un'azione non è mai indifferente e provoca comunque, a livello inconscio, individuale e collettivo, un effetto con conseguenze positive o deleterie. Una piccola scuola di musica inserita in un Centro Anziani, con l'impegno quotidiano, con le nuove nozioni apprese, con i saggi di fine anno, con una simpatica competizione tra nonni e nipoti, sicuramente eleverà il livello culturale non solo degli utenti ma di tutto il circondario e il quartiere

Funzione terapeutica
Per gli anziani la musica svolge una efficace azione terapeutica. Imparare musica significa fare una ottima ginnastica mentale, un eccellente allenamento della memoria e in generale un miglioramento della qualità della vita dopo la pensione. …E come la vita va avanti non mediante mere forze meccaniche ma piuttosto per lo spirito che alita su di lei così il suono, come moto interiore, venendo direttamente dall'anima si riversa positivamente su altre anime.

Funzione pedagogica
Se per gli anziani l'educazione musicale aiuta a conservare più a lungo le proprie facoltà intellettuali, questa consente ai bambini di apprendere più velocemente a scrivere, a parlare a sviluppare il linguaggio e a coordinare i movimenti. Sappiamo che la musica aiuta a strutturare il pensiero e il lavoro delle persone nell'apprendimento delle abilità linguistiche, matematiche e spaziali; ma soprattutto l'intelligenza musicale influisce sullo sviluppo emotivo, spirituale e culturale più di altre intelligenze. C'è poi il fatto che la musica influenza l'organismo modificando lo stato emotivo, fisico e mentale: tale fenomeno viene in genere denominato "effetto Mozart". Studi recenti dimostrano che una buona educazione musicale negli anni delle elementari renda i bambini non soltanto più intelligenti, ma anche più socievoli e collaborativi. I bambini che studiano e fanno musica riescono a concentrarsi meglio dei bambini che non suonano alcuno strumento ed hanno una resa superiore anche in altre materie. Anche le violenze tra bambini sono minori e non è difficile comprenderne il motivo: "facendo musica attivamente si può imparare a relativizzare la propria posizione, a darsi davvero da fare per un buon risultato del lavoro di gruppo.
Una piacevole emulazione musicale infine, tra nonni e nipoti, arricchirà gli uni e gli altri per le motivazioni sopra descritte e le ricadute saranno salutari per tutta la comunità.

Scuola affidataria: Scuola di Musica "Anton Rubinstein" di Via Ernesto Rossi di Roma *www.antonrubinstein.net* che porrà in atto la metodologia e la pedagogia che le è propria con propri maestri diplomati ed esperti di didattica. Gli attuali maestri sono Mauro Conti e Michele Fiori.

Presso la Casa del popolo al Pigneto

I nostri allievi in concerto

Il Maestro Mauro Conti, organizzatore

della serata presenta le due pianiste
Silvia D'Eufemia e Flavia Ventura

16 gennaio 2008: una data che non potrò scordare, una delle esperienze più importanti per quanto riguarda la mia formazione musicale. C'è stato un concerto, il mio primo vero concerto, perché ci esibivamo solamente in due, che si è svolto al Pigneto, presso una vecchia Casa del Popolo dove attualmente ha sede una sezione di partito. Si arriva alla sala principale scendendo una scalinata che, all'inizio, mi ha messo un po' di soggezione e ancora più agitazione. Entrata, però, questi sentimenti si sono trasformati in voglia di esibirmi e di vivere fino in fondo l'evento, specialmente dopo aver provato a suonare su un ottimo pianoforte a coda Kawai.

Flavia Ventura
Silvia, la ragazza con cui ho condiviso il concerto, ed io abbiamo suonato brani di Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt, Debussy e Piazzolla alternandoci seguendo la cronologia della vita degli autori. Ha iniziato Silvia e, mentre lei stava già sul palco a sminuire la paura, io raggiungevo il culmine. Quando è arrivato il mio turno non volevo più

Silvia D'Eufemia

tornare dietro le quinte tanta era la soddisfazione di suonare, sembrava che il pubblico non smettesse di applaudire e rimanevo lì a sorridere incerta su quante volte dovessi inchinarmi. Silvia, dopo aver suonato, andava via dal palco quasi subito, mentre io rimanevo finché gli applausi non finivano, tutte e due con un sorriso di soddisfazione. Ogni volta che tornavo dietro le quinte non vedevo l'ora di poter esibirmi nuovamente. Alla fine del concerto, i gestori del circolo hanno organizzato una cena per tutte le persone che volessero rimanere. È stata veramente bella l'accoglienza, sembrava di stare in un ambiente familiare, come le vecchie case di campagna. È sicuramente una esperienza da rifare.

Flavia Ventura

Al termine con la M° Sara Matteo (dietro) e l'amica Novak "girapagine"

I nostri concerti

Concerto per voce e pianoforte Tania Di Giorgio

Soprano lirico

Teresa Fantasia

Pianoforte

Venerdì 25 gennaio 2008 ore 21

Tania Di Giorgio

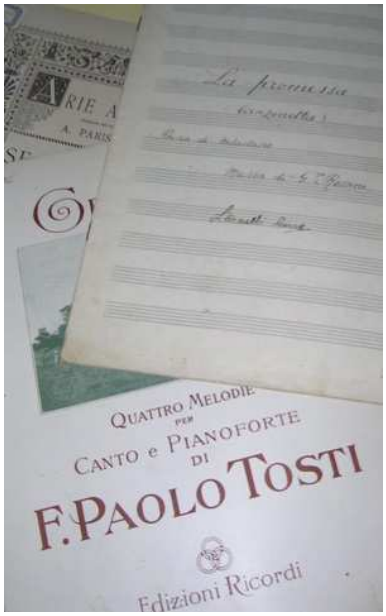
Nasce a Roma. Giovanissima inizia la sua formazione musicale;studia canto e chitarra classica al conservatorio di Roma S. Cecilia. Svolge intensa attività concertistica in molte località italiane, riscuote ampi consensi dal pubblico e dalla critica che rimane favorevolmente colpita dalla particolare duttilità della sua voce che le consente di spaziare dal repertorio Barocco a quello prettamente Lirico. Ricordiamo, tra le numerose performances, i concerti di musica

Barocca per la Comunità Europea tenuti ad Ascoli Piceno, Rieti e a Torino, oltre a numerosi recitals tenuti nelle Chiese e nei Teatri della Capitale, ove collabora con diverse Associazioni Culturali tra le quali ricordiamo l'Associazione "Musica a Roma" in cui riveste il ruolo di Direttore artistico didattico e dove organizza seminari e dibattiti sulla Lirica Italiana. Prende parte al Civitafestival di Civitacastellana eseguendo la "Quarta Sinfonia" di Gustav Mahler diretta dal M° Valentin Doni e accompagnata dall'orchestra di Stato della Moldavia. Svolge attività concertistica anche all'estero in modo particolare in Francia collaborando con diverse Associazioni Culturali prevalentemente di indirizzo Barocco ed in Russia con l'ensemble Roma Barocca. Inoltre ha partecipato nell'anno 2007 al Festival Internazionale "Severino Gazzelloni" interpretando arie dell'800 e del'900.
Sempre nel 2007 ha cantato per il Vaticano musica Gregoriana nell'ambito del restauro di alcuni antifonari del 1300. Il suo cd Lumen Gentium* è stato trasmesso dalla Radio Vaticana.

E' a disposizione nella nostra segreteria il CD "Lumen Gentium" di Tania di Giorgio al prezzo di € 10.00

Teresa Fantasia

Nasce a Gaeta nel 1985 e inizia giovanissima lo studio del pianoforte, diplomandosi nel 2006 presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, dove attualmente studia "S. S. Lettura della Partitura" nella classe del M° Nappo e "Composizione" nella classe del M° Carotenuto. Consegue numerosi premi partecipando a vari Concorsi Nazionali ed Internazionali; ha partecipato a Corsi di Perfezionamento Pianistico con il M° Medori ed ora arricchisce la propria formazione musicale attraverso il Corso di Alto Perfezionamento Pianistico sotto la guida del M° Sasha Bajcic. Recentemente si è esibita presso il Teatro di Rignano Flaminio e in duo con il violinista M° Cianfoni nella chiesa San Rocco a Rocca Massima. Contemporaneamente frequenta il V anno della Facoltà "Chimica e Tecnologia Farmaceutiche" presso l'Università "La Sapienza" di Roma.



Nel corso della serata sono stati eseguiti i seguenti brani:

Lirica
F. Schubert:

- Heidenroslein op.3 n. 3 (DV 257)
- Wiegencied op. 98 n. 2 (DV 498)
- Ave Maria op. 52 n.6 (DV 839)
- V Bellini: Per pietà bell'idol mio
- F.P. Tosti: Non t'amo più
- G. Donizetti: • Me voglio fa 'na casa
- G. Rossini : La danza

***

Pianoforte solo:
F.J. Haydn:

- Sonata n. 38 in Fa magg.

F. Chopin

- Notturno in Do diesis min. op. 27 n.1

Prokofiev

- Visions fugitives op. 22. n.2 e 8
- Preludio n. 7 op. 12
- Gavotta n. 2 op. 12

Rachmaninov

- Studio op. 39 n. 6

Delle impressioni sul concerto abbiamo detto in apertura di giornale

Stefano Tozzetti

Tra un tempo e l'altro del concerto del 25 gennaio, un pregevole intermezzo con la chitarra è stato offerto dal giovanissimo Stefano Tozzetti che frequenta la nostra scuola da oltre due anni. Ha ampiamente meritato gli applausi e i complimenti di tutta la sala.

I nostri concerti

Concerto per flauto e pianoforte

Silvia Colageo

Flauto traverso

Alessandro Soccorsi

Pianoforte

Venerdì 22 febbraio 2008

In sostituzione del programmato concerto per chitarra di Stefano Traini si è esibito un apprezzato e collaudato duo per flauto e pianoforte. Al flauto Silvia Colageo e al pianoforte Alessandro Soccorsi. Presentiamo un breve curricolo dei due artisti

Silvia Colageo, nata il 7 maggio 1988 a Pescina (L'AQUILA) ha iniziato lo studio del Flauto Traverso nel 1996 sotto la guida del Maestro Paolo Totti presso la "Associazione Culturale Arturo Toscanini"di Avezzano.

Il 10/4/2003 vince il 1° premio al 3° Concorso Nazionale di flauto "Syrinx Giovani" categoria A tenutosi a Roma. Il 31/10/2003 si esibisce all'Auditorium di Roma a "Flautissimo 2003". L' 11/6/2004 si aggiudica la 4^edizione del premio speciale "Alfredo Casella" quale migliore allieva dei corsi di flauto del Conservatorio dell'Aquila.

Il 29/4/2005 ottiene il 2° premio al 5° Concorso Nazionale di Flauto "SYRINX GIOVANI" tenutosi a Roma.

Il 31/3/2006 vince il 2° premio al XVIII Concorso Nazionale "Emanuele Krakamp" di Benevento. Nell'Anno Accademico 2005\2006 partecipa a tutte le attività della "Piccola Orchestra Giovanile Arts Academy" di Roma suonando alla 14^ edizione del "Piccolo Festival Piediluco in Musica" E All'8° "Festival Internazionale Delle Orchestre Giovanili Europee" (Firenze luglio 2006). Il 26/11/2007 partecipa alla 7^ edizione del premio speciale "Alfredo Casella" tenutosi a L'Aquila, classificandosi al secondo posto. Il 23/01/2008 è finalista al Premio Nazionale delle Arti Sezione Fiati bandito dal MIUR - Alta Formazione Artistica e Musicale – tenutosi a Livorno con serata finale al teatro Goldoni dove ottiene un meritato successo di pubblico.

Alessandro Soccorsi

nato il 28 dicembre 1982 a L'Aquila, si è diplomato in pianoforte nel 2004 presso il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila con il M° Rossigno Fermo. Ha frequentato cinque anni il corso di composizione sperimentale con il M° Sbordoni.
Nel 1999 si è esibito in trio in occasione della prima edizione della "Rassegna musicale dei compositori in Conservatorio". Nel 2003 ha conseguito il secondo premio al concorso di Ortona "Le mie note". Nel 2004 si è esibito con l'orchestra "I solisti Aquilani" in occasione della rassegna "Opera prima". Negli anni accademici 2005 – 2006 e 2006 – 2007 ha collaborato con il M° Andrea Oliva nei corsi di perfezionamento flautistico organizzati dall'Associazione Culturale Zephiro di Bracciano. Nel 2007 partecipa come pianista accompagnatore alle "masterclasses" tenute dai Maestri Davide Formisano, Chiara Tonelli, Rien de Reede e Bruno Cavallo.
Attualmente frequenta il corso di perfezionamento presso l'Associazione Arts Academy di Roma tenuto dal M° Kostantin Bogino e collabora con le classi di flauto del Conservatorio dell'Aquila.

Programma ella serata:

C. Reinecke - Sonata "Undine"
J. Ibert - Pièce
G. Faurè - Fantaisie
F. Martin - Ballade
A. Scriabin - Sonata n° 9
F. Chopin - Ballata n° 1 in Sol minore
S. Rachmaninov - Etudes Tableaux n° 1

Bernardini-Nena

Due autori e un libro: Il colore della poesia

Dall'incontro non fortuito tra due artisti, un poeta e un pittore, è scaturito un libro che si impone per intensità e contenuto. La presentazione del volume è avvenuta presso il Wine-Art Bar "Frescovivo" in Via da Giussano a Roma, il 15 febbraio p.v. alle 18.30,. L'opera si intitola "Massimo Bernardini Giorgio Nena" ovvero *Il colore della poesia* e Bernardini e Nena ne sono gli autori l'uno per la parte pittorica e l'altro per la parte lirico-letteraria. In una recensione curata dal Prof. Luigi Matteo pubblicata qualche giorno fa si parla di un grande legame di amicizia tra i due

"...un'amicizia che il tempo anziché affievolire ha consolidato fino a culminare con quest'opera editoriale di non poco conto. L'opera, vede la prefazione del Prof. Saverio Avveduto presidente dell'UNLA e dell'UCSA e della Prof: Luigina Bortolatto direttore de "Le Venezie", critico e storico dell'arte. E fa parte – è il V volume - della collana Esmeralda diretta da Giovanni Zanotto ed è stampata da Eurocrom4 di Treviso. Nel corso della presentazione, con la proiezione delle diapositive delle pagine del libro, sono stati declamati alcuni versi da Claudia Mencaroni. Il sottofondo musicale era del tutto inedito ed è stato composto per l'occasione dal pianista Giulio Fraternali. A fine presentazione ci è venuto spontaneo chiedere al M° Giulio Fraternali di spiegare la genesi e l'elaborazione del pezzo. **Nell'ultima parte della proiezione, - ci ha precisato - in cui veniva interpretata una poesia d'amore significativa, ha eseguito un suo particolare brano il cui tema principale gioca con le note sul nome "Federica" secondo la notazione anglosassone (F=Fa ; E=Mi ; D=Re ; ecc.) inserendo anche il proprio nome in altre parti della composizione, per simboleggiare così l'unione armonica di due persone come quella che viene proposta nel testo poetico.**

Anniversari

Il 2008 coincide con gli anniversari di tre grandi artisti del passato. Gaetano Donizetti (1797-1848), Giacomo Puccini e Olivier Messiaen (1908-1992). Diamo qui di seguito alcuni cenni delle loro biografie tratte da Vikipedia.

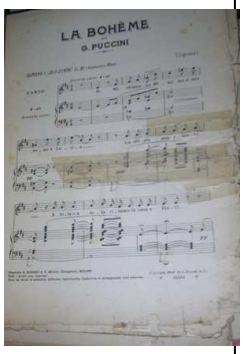
Gaetano Donizetti (1797-1848)

Domenico Gaetano Maria Donizetti nasce a Bergamo il 29 novembre 1797 da una famiglia di umili condizioni, quinto dei sei figli di Andrea Donizetti e Domenica Nava. Tra il 1836 e il 1837 vengono a mancare i genitori, una figlia e l'adorata moglie Vírginia Vasselli, sposata nel 1828. Neanche i ripetuti lutti familiari rallentano la sua ormai frenetica produzione.
In ottobre, amareggiato per la mancata nomina a direttore del Conservatorio come successore di Nicola Antonio Zingarelli (gli viene preferito il più "autenticamente napoletano" Mercadante), prende la decisione di abbandonare Napoli e di trasferirsi a Parigi. Torna in Italia, a Milano, nel 1841. Ha così l'occasione di assistere alle prove del "Nabucco" di Verdi nel 1842 e ne rimane talmente impressionato che, da quel momento, si adopera per cercare di far conoscere il giovane compositore a Vienna, dove è direttore musicale della stagione italiana. Nello stesso anno dirige a Bologna, su invito dello stesso autore, una memorabile esecuzione (la prima in Italia) dello Stabat Mater di Rossini, il quale vorrebbe che Donizetti accettasse l'importante incarico di maestro di cappella a San Petronio. Il compositore non accetta in quanto anela a coprire quello, ben più prestigioso e più remunerativo, di Kapellmeister presso la corte asburgica. Durante le prove di "Don Sebastiano" (Parigi 1843) tutti notano il comportamento assurdo e stravagante del compositore, colpito da frequenti amnesie e diventato sempre più intemperante, malgrado fosse conosciuto come persona affabile, spiritosa, di grande e squisita sensibilità.

Da anni Donizetti ha in effetti contratto la sifilide: alla fine del 1845 è colpito da una grave paralisi cerebrale, indotta dall'ultimo stadio della malattia, e dai sintomi di una malattia mentale che già si era manifestata precedentemente.
Il 28 gennaio 1846 il nipote Andrea, inviato dal padre Giuseppe che risiede a Costantinopoli e che è stato avvertito dagli amici del compositore, organizza un consulto medico e pochi giorni dopo Donizetti viene rinchiuso in una casa di cura di Ivry, vicino a Parigi, dove rimane per ben diciassette mesi. Le sue ultime lettere conosciute risalgono ai primi giorni del suo ricovero e rappresentano il disperato bisogno di una mente ormai irrimediabilmente confusa che chiede aiuto. Solamente grazie alle minacce di suscitare un caso diplomatico internazionale, visto che Donizetti è cittadino austroungarico e maestro di cappella dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo, il nipote ottiene il permesso di portarlo a Bergamo il 6 ottobre 1847, quando ormai il compositore è paralizzato e in grado al massimo di emettere qualche monosillabo, spesso senza senso. Viene sistemato a casa di amici che si prendono amorevolmente cura di lui fino al suo ultimo giorno di vita. Gaetano Donizetti muore l'8 aprile 1848.

Giacomo Puccini

Nato a Lucca il 22 dicembre 1858, Giacomo fu il sesto dei nove figli di Michele Puccini e Albina Magi. Da molte generazioni i Puccini erano maestri di cappella del Duomo di Lucca e anche Giacomo, perduto il padre all'età di cinque anni, fu mandato a studiare presso lo zio materno, Fortunato Magi, che lo considerava un allievo non particolarmente dotato e soprattutto poco disciplinato (un «falento», come giunse a definirlo, ossia una fannullone senza talento). L'aneddotica ce lo descrive come uno scavezzacollo. Si racconta ad esempio che, per intascare qualche spicciolo, giunse a rubare e rivendere alcune canne dell'organo del duomo e che subì una condanna per aver concorso a simulare il suicidio di un amico.
La tradizione vuole che la decisione di dedicarsi al teatro musicale nacque dopo aver assistito nel 1876 ad una rappresentazione dell'Aida di Verdi a Pisa, dove si sarebbe recato a dorso di mulo.
A questo periodo risalgono le prime composizioni note, tra cui spiccano una cantata (I figli d'Italia bella, 1877), un mottetto (Mottetto per San Paolino, 1877) e una messa (1880).
Lasciata Lucca, dal 1880 al 1883 Puccini studiò al Conservatorio di Milano, grazie ad una borsa di studio di cento lire al mese, per un anno, fattagli avere dalla regina Margherita su supplica della madre. Durante questi anni di gaia miseria, divise una camera con l'amico Mascagni. Tra i suoi insegnanti spiccano i nomi di Amilcare Ponchielli e Antonio Bazzini.
Del 1883 *"Le Villi"*, su libretto di Ferdinando Fontana, ed *"Edgar"*.
Nel frattempo, nel 1884 Puccini aveva messo su famiglia, iniziando una convivenza destinata a durare tra varie vicissitudini tutta la vita con Elvira Bonturi, moglie del droghiere lucchese Narciso Gemignani. Dopo il mezzo passo falso di Edgar, la terza opera – *Manon Lescaut* – fu un successo straordinario, forse il più autentico della carriera di Puccini. Essa segnò inoltre l'inizio di una fruttuosa collaborazione con i librettisti Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Tra i capolavori del panorama operistico tardoromantico, *La bohème* è un esempio di sintesi drammaturgica, strutturata in 4 quadri (è indicativo l'uso di questo termine in luogo del tradizionale "atti") di fulminea rapidità. La successiva*, Tosca*, rappresenta l'incursione di Puccini nel melodramma storico a tinte forti.
Madama Butterfly (basata su un dramma di David Belasco) è la prima opera esotica di Puccini. Il suo debutto alla Scala nel 1904 fu un solenne fiasco, probabilmente almeno in parte orchestrato dalla concorrenza; ma dopo alcuni rimaneggiamenti l'opera raccolse un successo pieno e destinato a durare fino ad oggi. Nel 1903 il musicista, appassionato di automobili, rimase gravemente ferito in seguito ad un incidente e dovette sopportare una lunga e penosa convalescenza. Nel 1909 fu la volta di una tragedia e uno scandalo che colpirono profondamente il musicista: a ventitré anni la domestica Doria Manfredi, perseguitata dalla gelosia ossessiva di Elvira, si suicidò avvelenandosi. Sul fronte artistico, la passione per l'esotismo (da cui era nata Butterfly) spingeva sempre più il musicista a confrontarsi con il linguaggio e gli stili musicali legati ad altre tradizioni musicali: nacquero così, nel 1910 La *fanciulla del West,* un western ante-litteram, e nel 1917 *La rondine*. Puccini tentò anche, a più riprese, di collaborare con Gabriele d'Annunzio, ma la distanza spirituale tra i due artisti si rivelò incolmabile. Tratta da una fiaba teatrale di Carlo Gozzi rappresentata la prima volta nel 1762, *Turandot* è la prima opera pucciniana di ambientazione fantastica. L'opera rimase incompiuta poiché Puccini morì a Bruxelles nel 1924, per

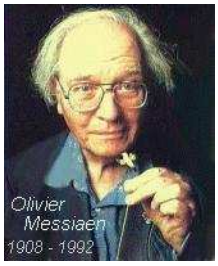


complicazioni sopraggiunte durante la cura di un tumore alla gola. Le ultime due scene, di cui non rimaneva che un abbozzo musicale discontinuo, furono completate da Franco Alfano sotto la supervisione di Arturo Toscanini; ma la sera della prima rappresentazione lo stesso Toscanini interruppe l'esecuzione sull'ultima nota della partitura pucciniana, ossia dopo il corteo funebre che segue la morte di Liù. Nel 2001 vide la luce un nuovo finale composto da Luciano Berio, basato sul medesimo libretto e sui medesimi abbozzi. La tomba del maestro si trova nella cappella della villa di Torre del Lago.

Messiaen

Olivier Eugène Prosper Charles Messiaen (Avignone, 10 dicembre 1908 – Clichy, 27 aprile 1992) compositore, organista e ornitologo francese.

Nacque da una famiglia di alto livello intellettuale: sua madre fu la poetessa Cécile Sauvage, mentre suo padre Pierre fu insegnante di inglese e traduttore di un'edizione di Shakespeare in francese. Talento precoce, dopo i primi studi musicali sotto la direzione di Jehan Gibon a Nantes, nel 1919 entrò al Conservatorio di Parigi. Nel 1931 si assicurò un posto come organista presso la chiesa de La Sainte Trinité, a Parigi, e mantenne questa posizione fino alla morte. Nel 1934 sposò la violinista e compositrice Louise Justine Delbos, nota a tutti come Claire, da lui soprannominata "Mi", da cui ebbe nel 1938 il figlio Pascal. Dallo stesso anno al 1939 insegnò lettura della partitura alla École Normale de Musique e improvvisazione organistica alla Schola Cantorum di Parigi. Nel 1936 fondò con André Jolivet, Yves Baudrier e Daniel Lesur il Gruppo Jeune France, con lo scopo di incoraggiare le avanguardie musicali francesi ad una espressione musicale audace ma diretta, in opposizione alla moda neoclassica propugnata da Igor Stravinsky e dai "Six" (gruppo dei Sei). Nel 1939 allo scoppio della seconda guerra mondiale fu chiamato a prestare servizio militare. Catturato dai tedeschi nel 1940, scrisse ed eseguì uno dei suoi brani più famosi, il *Quatuor pour la fin du temps* in stato di prigionia presso lo Stalag di Görlitz, in Slesia. Nella primavera del 1941 fu rilasciato, e tornato in libertà assunse la cattedra di professore di Armonia al Conservatorio di Parigi, approfittando di tale posizione per riunire attorno a sé con corsi privati di analisi musicale le migliori menti musicali del periodo. In tale occasione incontrò Yvonne Loriod, allieva dotata di immediata sintonia intellettuale con il maestro, eccezionale memoria e virtuosismo pianistico: Messiaen cominciò a dedicarle diverse composizioni.



Nel 1947 la moglie Claire fu colpita da un tumore cerebrale: un intervento chirurgico le salvò la vita a prezzo di danni cerebrali irreparabili che la costrinsero in ospedale psichiatrico per dodici anni. Nel 1959 Claire morì. Nel 1961 Messiaen sposò Yvonne.

Tra i riconoscimenti da lui conseguiti negli ultimi trent'anni di vita figurano: nel 1967 la nomina a membro dell'Institut de France. nel 1969 il Premio Calouste Gulbenkian, nel 1971 il Premio Erasmus, nel 1975 il premio Ernest von Siemens, nel 1975 la nomina a membro associato dell'Accademia Reale di Scienze, Letteratura e Arte del Belgio, nel 1975 la Medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society, nel 1983 il premio della fondazione artistica Wolf (Gerusalemme), nel 1985 il premio della Fondazione Inamori (Kyōto), nel 1989 il Premio Internazionale Paolo VI. Dopo la sua morte nel 1992, dal 1998, viene organizzato annualmente a luglio in sua commemorazione il **Festival Messiaen.**

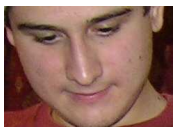
Messiaen era anche un ornitologo: in molte sue composizioni egli scrive sul pentagramma il risultato di accurate operazioni trascrittorie che portò avanti con meticolosità certosina per decenni. Egli spiega la sua tecnica in tal modo: « L'uccello canta a tempi estremamente veloci che sono assolutamente impossibili per i nostri strumenti; dunque sono obbligato a trascriverlo ad un tempo più lento. Per di più, questa rapidità è associata ad una estrema acutezza, essendo un uccello in grado di cantare in registri così alti da essere inaccessibili ai nostri strumenti; perciò trascrivo il canto da una a quattro ottave sotto. E non è tutto: per la medesima ragione sono obbligato a sopprimerne i microintervalli che i nostri strumenti non riescono a suonare. »

Roma - Fondazione Santa Lucia

Un libro, un convegno e un importante risultato

Martedì 11 marzo 2008, presso il Centro Congressi dell'IRCCS Fondazione Santa Lucia (Via Ardeatina 354) si è tenuta la presentazione del libro "Lo spettro autistico: definizione, valutazione e riabilitazione in neuropsicologia". Il volume, edito dalla FrancoAngeli, è stato realizzato dal gruppo di ricerca della Fondazione Santa Lucia guidato dalla prof.ssa **Maria Rosa Pizzamiglio** insieme a Laura Piccardi e Antonella Zotti; la prefazione è a cura del prof. Salvatore Maria Aglioti. Oltre all'autismo, il libro affronta il disturbo disintegrativo della fanciullezza, la sindrome di Rett, il DGS-NAS e la sindrome di Asperger. Partendo da un approccio

neuropsicologico, gli autori presentano esperienze cliniche riabilitative attraverso la descrizione di casi di bambini affetti da tali patologie. Con il ricorso alla cosiddetta "scienza romantica"; viene dimostrato come sia possibile abbinare la rigorosità di indagine alla possibilità di rendere partecipi anche i non addetti ai lavori. Unitamente alla presentazione si è svolto anche un dibattito con gli autori. Per la Fondazione Santa Lucia sono intervenuti il dott. Luigi Amadio e il prof. Carlo Caltagirone; per l'Università di Roma Tor Vergata il prof. Paolo Curatolo (Unità di Neurologia Pediatrica); per l'ISSR Università di Urbino il prof. Lucio Pinkus (Analista junghiano e Docente di Psicologia); per l'Università di Roma La Sapienza la prof.ssa Cecilia Guariglia (Dipartimento di Psicologia) che ha coordinato gli interventi. Era attesa l'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Lazio, Anna Salome Coppotelli che però ha dato forfait. Il congresso prevedeva inoltre l'esibizione di alcuni ragazzi che hanno conseguito notevoli miglioramenti della loro personalità attraverso lo studio della musica. Per tale motivo **il convegno ha interessato da vicino l'Associazione Anton Rubinstein che fin dalla sua fondazione ha operato in questo versante attraverso il lavoro della pianista Sara Matteo, che è anche Direttore artistico della Scuola di Musica. E così, davanti ad un salone gremito di partecipanti venuti da tutta Italia, il nostro allievo Simone Vecchio, accompagnato al pianoforte dalla sua insegnante Sara Matteo ha presentato un pezzo di Frontini a quattro mani tra la meraviglia e la commozione di tutti. Il giovanotto, per nulla intimorito ha quindi raccolto con profondi inchini e larghi sorrisi l'applauso scrosciante di un pubblico ancora incredulo.** Prodigi che solo la musica, unita alla fiducia e alla speranza, riescono a fare. Complimenti a Simone.



ARS. Bollettino di informazioni ai Soci.
In stampa il 12 marzo 2008.
Tiratura 250 copie. Il foglio è aperto alla collaborazione di tutti.
Redazione a cura di Luigi Matteo.
Questo notiziario è consultabile e scaricabile in internet sul sito
www.antonrubinstein.net
Basta cliccare sull'icona **ARS**